

Italia. Ferrero: la lingua italiana alla base dell'integrazione

28 Febbraio 2007

“Padroneggiare la lingua italiana è decisivo per far sì che il territorio, che rischia di diventare scenario di una guerra civile, si trasformi in comunità”. Lo ha affermato Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà sociale, durante il suo intervento al convegno organizzato dalla Cgil e intitolato "Gli altri e noi: la sfida dell'educazione interculturale. Immigrazione, scuola e società: accoglienza, convivenza, cittadinanza".

Un tema importante quello della conoscenza della lingua non solo per i ragazzi che frequentano le scuole italiane ma anche per i loro genitori, attraverso i quali passa una buona parte del processo di integrazione. Per incentivare l'apprendimento dell'italiano da parte degli immigrati il ministro ha ricordato varie proposte già sul tavolo: corsi nei luoghi di ritrovo più frequentati (come le moschee), la riapertura delle scuole sociali che negli anni Cinquanta permisero a tanti italiani di conseguire le licenze della scuola dell'obbligo, utilizzo di una parte del denaro destinato al Fondo per l'inclusione sociale per l'istituzione di questi corsi.

Durante il suo intervento il ministro ha poi ricordato altri importanti aspetti del fenomeno dell'immigrazione e dell'integrazione sociale: il recupero della dispersione scolastica, l'allargamento del welfare, il superamento della legge Bossi-Fini e la necessità di una legge sulla libertà religiosa.

<http://www.aduc.it/dyn/immigrazione/noti.php?id=173128>